

SPILIMBERGO - Una memoria che vive. L'attesa è finita: gli spazi espositivi permanenti della Fondazione Furlan verranno inaugurati il 9 luglio. Ente giuridico riconosciuto dalla Regione, la fondazione è stata costituita proprio per promuovere l'opera del celebre artista, nato a Pordenone nel 1905 e morto a Udine nel 1971, diffondendo parallelamente la conoscenza della scultura antica, moderna, contemporanea e delle arti visive in generale. Attiva come associazione dal 1992, ha già usufruito di spazi espositivi "in proprio" a Pordenone, Rosazzo e Spilimbergo (Casa Furlan, in piazza Duomo). Nell'arco di 20 anni sono state allestite in queste tre sedi diverse mostre, dedicate ai maggiori scultori italiani e stranieri contemporanei. Nel 2008 è stato sottoscritto un accordo di collaborazione scientifica con l'Università di Udine per mostre, convegni e iniziative editoriali. Ora un nuovo salto di qualità: le sale permanenti di palazzo Tadea, rese disponibili dal Comune di Spilimbergo, si potranno visitare da sabato 9 luglio. Comprendono tre sezioni. In quella centrale trova posto il gruppo marmoreo Zefiro e Flora di Antonio Marsure (1807-1855), scolpito negli anni Quaranta del secolo, seguendo canoni di canoviana eleganza. A questa importante scultura neoclassica si affianca l'Icaro in gesso dello scultore

SPILIMBERGO

Tre sale espositive a palazzo Tadea



IN MEMORIA DI FURLAN

L'artista Ado Furlan al lavoro e, qui sopra, una delle opere



Aprire la Fondazione Furlan

Luigi De Paoli, nato a Cordenons nel 1857 e morto a Pordenone nel 1847. Si tratta del suo capolavoro, tornato allo stato originale dopo un accurato restauro, scelto nel 1893 a rappresentare l'Italia all'Esposizione Mondiale di Chicago. Al centro della sala s'impone il calco della Fontana del Cinghiale dello stesso Ado Furlan, opera monumentale in marmo destinata al Foro Mussolini (oggi nei giardini dell'Istitu-

to universitario di Scienze Motorie di Roma), commissionata nel 1942 dall'architetto Luigi Moretti. Altri significativi ritratti, gessi e bronzi dell'artista friulano che disegnano un arco cronologico dal 1933 al '71, sono invece disposti nella sala attigua.

Gli altri due spazi accolgono opere di grande formato, selezionate a rappresentare le tendenze linguistiche più recenti e l'impiego di nuovi materiali e tecniche

nella scultura: i ferri-cemento e gli acciai di Staccioli, Uncini, Ciussi, Poldelmengo e Zavagno; le pietre e i marmi di Cascella, Guerrini, Giò Pomodoro; il grande bronzo di Spagnulo, il poliuretano espanso del Mammut di Gilardi. A questa prima selezione di lavori seguiranno a rotazione altre campionature della scultura italiana tra Ottocento e Novecento.

© riproduzione riservata